

PARROCCHIA SANT'ANSELMO ALLA CECCHIGNOLA
Lectio Divina sul Vangelo della III domenica del Tempo Ordinario (anno C)

PREGHIERA DI INIZIO:

O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta, ad annunciare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno, fa' che la sua parola che oggi risuona nella Chiesa, ci edifichi in un corpo solo e ci renda strumento di liberazione e di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

📖 TESTO BIBLICO LC 1,1-4; 4,14-21

¹ Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ² come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³ così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴ in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

¹⁴ Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵ Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. ¹⁶ Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷ Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸ *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹ a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

²⁰ Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹ Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

CONTESTO:

Concluso il tempo Natalizio e la presentazione delle manifestazioni del Signore Gesù (Epifania, Battesimo, nozze di Cana) con questa domenica inizia la lettura corsiva del testo di san Luca che ci accompagnerà per tutto il Tempo Ordinario. Con una scelta significativa la liturgia ci offre tre brani introduttivi: il prologo del vangelo (1,1-4); i versetti redazionali che introducono la sezione del ministero in Galilea (4,14-15) e l'episodio ambientato nella sinagoga di Nazareth (4,16-21; il racconto si concluderà domenica prossima con i vv. 22-30). Siamo di fronte ad un'*overture* in cui l'evangelista anticipa alcuni temi fondamentali e presenta in certo modo il programma di Gesù.

COMMENTO AL TESTO:

1,1. Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi: L'evangelista chiarisce il suo intento e il metodo adottato. In primo luogo parla di quanti hanno redatto prima di lui un racconto: i *molti* in effetti sono

le fonti di cui egli stesso si è servito. Luca si situa in continuità con essi. I fatti o avvenimenti narrati *si sono compiuti*, o meglio sono *portati a compimento*, come suggerisce il testo greco; ossia hanno valore per tutti i tempi. La vicenda di Gesù Cristo si colloca in un oggi sempre presente, poiché appartiene ad una dimensione di pienezza, in cui si compiono le promesse dell'A.T. *Raccontare con ordine* significa in questo contesto, raccontare in modo completo, senza lacune, la prospettiva storica dell'evangelista è chiara: egli vuole scrivere una storia che però è l'opera di un credente. Egli interpreta la vicenda di Gesù alla luce della fede, collocandola nel contesto più ampio del piano salvifico di Dio.

2. come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola,

I *testimoni* sono gli apostoli, nella prospettiva lucana i Dodici (cfr. *At* 1,21s), che vissero con Gesù e a cui fu affidato il *ministero della Parola*. Essi sono la linea vivente che unisce l'evento-Gesù alla vita della prima comunità cristiana, alla Chiesa, una linea fondata sulla Parola. *Parola* ha nel terzo evangelista un significato sempre forte, poiché identificata con la predicazione apostolica che nel libro degli Atti è all'opera (cfr. *At* 4,4; 8,4; 10,44; 17,11; 18,5). Quanto Luca ci consegna nella sua opera è una trasmissione fedele, garantita da persone coinvolte direttamente nell'evento; egli non trascura nella sua opera di ricordare l'assistenza dello Spirito, per esempio *Lc* 24,49; *At* 1,2.4-5.8.

3. così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo,

In continuità con chi lo ha preceduto l'evangelista racconta, ma lo fa come uno storico degno di fiducia. Il v. 3 elenca le caratteristiche del suo lavoro: *ricerche accurate su ogni circostanza*, senza tralasciare nulla e verificando i dati raccolti; *fin dagli inizi*, con un senso più ampio del v. 2 (egli racconta anche della nascita e della fanciullezza di Gesù); *scriverne un resoconto ordinato*, che vuole mostrare la coerenza dei fatti della vita e dell'insegnamento di Gesù in cui Dio è all'opera.

Il testo è dedicato a Teofilo, *amico di Dio*; Teofilo non è semplicemente un nome simbolico, designa probabilmente il cristiano che ha finanziato l'opera e ne ha garantito la diffusione; l'appellativo illustre, o eccellente (*kratistos*) suggerisce che si tratti di un uomo di ceto elevato.

4. in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Quest'ultimo versetto ci conferma che Teofilo ha già ricevuto *gli insegnamenti* ossia la catechesi battesimale (il verbo *katêchein* lo conferma), quanto Luca scrive ha quindi il compito di **dare certezza circa l'istruzione ricevuta**; questo perché sia dentro che fuori la Chiesa già si manifestano errori e deviazioni che minacciano la fede.

4,14. Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. 15. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Dopo il *vangelo dell'infanzia* (capitoli 1 e 2) e la trilogia iniziale (predicazione di Giovanni, battesimo e tentazioni nel deserto, 3,1-4,13) Luca con un breve sommario introduce la sezione dell'attività in Galilea di Gesù (4,14-9,50). E' sotto la spinta dello

Spirito (ricevuto nel battesimo, 3,22) che si svolge il ministero di Gesù, in *tutta la regione*; esso, anticipa Luca, gli procura *fama e lode*. Anche la precisazione *insegnava nelle loro sinagoghe*, come vedremo subito nei versetti successivi, è un tratto tipico della prassi cristiana, risalente a Gesù stesso. Luca insiste sull'*insegnamento* di Gesù che appare inserito nella tradizione di Israele e nello stesso tempo apre a qualcosa di nuovo. Questo metodo continuerà con san Paolo e la prima Chiesa: annuncio del vangelo ai giudei nelle sinagoghe prima di rivolgersi ai pagani (At 7-8; 13,46-47; 18,6-8; 19,8-10; 28,28).

16. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.

Si tratta di un fatto paradigmatico che già indica il senso di tutta l'attività di Gesù. Egli si reca nel suo paese natale, *dove era cresciuto*, ma forse più in profondità Luca vuol mettere in collegamento l'inizio della predicazione di Gesù con il luogo della sua origine (Lc 1,26). Mettendo in rilievo come Gesù fosse un pio israelita osservante: egli si recava regolarmente al culto (*secondo il suo solito*, cfr. At 17,2); anche altrove questo vangelo ce lo ricorda. Gli Atti testimoniano inoltre come i primi cristiani si mantennero fedeli al culto giudaico. Luca ha forse in questo un intento apologetico: la fede cristiana è nata da rappresentanti dell'autentico Israele nel quale in Cristo giunge a compimento.

17. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

Con cura il versetto elenca le azioni rituali per la lettura durante il culto sinagogale; In questo passo l'evangelista dimostra di conoscere come si svolgeva il culto nella sinagoga (lo attesta anche l'utilizzo di termini tecnici, come i verbi srotolare e arrotolare), contrariamente a quanto riguarda il culto nel tempio di Gerusalemme.

18. «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi 19. e proclamare l'anno di grazia del Signore».

La citazione del profeta è una combinazione di Is 61,1-2a e 58,6. Il brano è molto probabilmente una elaborazione cristiana del testo profetico che sottolinea alcuni aspetti e ne traslascia altri. La scelta di questo testo permette a Luca di affermare che Gesù è il profeta su cui è sceso *lo Spirito del Signore* e di leggere il suo battesimo come una *consacrazione*. Il brano mette in luce il tema della *liberazione* (da intendere in senso globale) che è il contenuto della missione di Gesù il quale porta la salvezza in senso integrale; infine l'affermazione *portare il lieto annuncio* suggerisce che la parola di Gesù produce effetti salvifici nella storia. Non poteva mancare il riferimento ai *poveri*, i primi destinatari della salvezza e categoria molto presente nel terzo vangelo, i poveri in questo contesto non sono solo gli indigenti ma tutti coloro che sono ignari della conoscenza del Vangelo, c'è una attualizzazione molto forte in questo senso: il povero oggi è colui che è lontano dalla Chiesa, dalla Parola di Dio, dalla grazia... La conclusione della citazione mette in rilievo che a tutti è annunciato *un anno di grazia*, non solo ad Israele: siamo di fronte al dispiegarsi della storia della salvezza che Dio compie per tutti. Gesù leggendo il testo di Isaia dà l'avvio al compimento delle promesse divine contenute nelle profezie, nel momento stesso in cui le proclama (G. Rossé).

20. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui.

Il testo mette in luce il clima di attesa che si è creato attorno a Gesù. Ogni adulto maschio poteva leggere il testo delle Scritture e commentarlo durante il culto ma evidentemente questo è un sabato diverso dagli altri. La *suspance* creata dall'evangelista con abilità (con l'utilizzo di un verbo tipico di Luca *atenizein*, essere attento, fissare) suggerisce che sta per compiersi qualcosa di veramente nuovo.

21. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Gesù non commenta il testo, ma ne annuncia il compimento. *Oggi* inizia il tempo della salvezza, la parola scritta del profeta era una promessa che ora si compie con l'arrivo di Gesù. La stessa parola che anche per i lettori di Luca, e per ogni generazione cristiana, rende presente l'oggi inaugurato da Gesù a Nazareth. Per questo diventa importante anche ascoltare (l'espressione *nei vostri orecchi* come suona nel testo, è una costruzione ebraica). Il parallelismo tra Gesù e Giovanni dei primi due capitoli continua: anche il Precursore infatti aveva iniziato la sua predicazione con un testo di Isaia; quella di Gesù però non è più un invito alla conversione ma l'annuncio gioioso che l'oggi della salvezza è arrivato, perché le Scritture si compiono in Gesù. E' il clima gioioso che viene messo in evidenza nella prima lettura di domenica prossima: *Ne* 8,2-4.5-6.8-10, la gioia di veder compiuta la promessa di Dio. In questo compimento ogni cristiano di tutti i tempi è chiamato ad entrare e a fare un'esperienza, l'esperienza della relazione con Gesù Figli di Dio che vive ed è presente!

ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- 1) Sento attuale anche per me la Parola di Dio, in particolare quella proclamata nella liturgia domenicale?
- 2) Sono capace di vedere nel mio oggi la realizzazione delle promesse di Dio? Prova a fare attraverso un esercizio della memoria quanti eventi e situazioni in cui nella tua vita hai sperimentato il compimento delle promesse della volontà di Dio e come esse ti hanno dato pienezza e realizzazione di vita.
- 3) Su cosa baso la mia fede, come la nutro? Trovo il tempo per leggere e approfondire la conoscenza del vangelo, sperimento che la Parola di Dio orienta il mio discernimento e le mie scelte concrete?

GRAZIA DA CHIEDERE NELLA PREGHIERA PERSONALE:

Chiedo allo Spirito Santo che il mio presente, il mio “oggi” sia lo spazio e il luogo in cui Cristo sia presente per portare a compimento il progetto di Dio su di me.

PER LA PREGHIERA PERSONALE: Sal 23 (22)